

Comitato Vediamoci Chiaro

Discarica Tre Monti di Imola. Situazione.

Appare obbligatorio un aggiornamento. E informare.

Una breve premessa.

La discarica Tre Monti, è chiusa. Per ora. Si perché gli interessi che ruotano attorno alla sua riapertura sono tantissimi e in questo periodo estivo si muovono tantissime persone. Tanti interessi. Della sua sopraelevazione si discuterà il 20 dicembre al Consiglio di Stato. Per il suo ampliamento invece la Regione si prepara a dare un parere. E crediamo, anzi sappiamo, molte carte e piani si stanno modificando affinché non vi siano ostacoli. Ma questa volontà di riaprire i cancelli (non solo dell'attuale sito ma anche dell'ampliamento), da parte del Pubblico (Regione Emilia Romagna) e privato (l'attuale gestore Herambiente, la parola attuale non è inserita a caso visto che si può cambiare) cozza terribilmente con i dati e anche con le modalità in cui questo "affare" si sviluppa. Dati ambientali e soprattutto sanitari.

Lo scenario della raccolta e gestione dei rifiuti urbani a Imola e il ruolo di Conami.

Tanta, troppa, strumentalizzazione anche in campagna elettorale sul tema discarica e rifiuti urbani. Ribadiamo con i dati e non con le "chiacchiere" che il progetto di sopraelevazione e ampliamento della discarica è e rimane per rifiuti speciali per oltre il 90%. E ricordiamo che i soldi incassati annualmente dal Comune per il così detto "disagio ambientale" sono una mera cosmesi visto quanto il Conami spende per questo sito con soldi pubblici. **Un solo esempio: ricordiamo a tutti che il progetto per l'ampliamento e la sopraelevazione lo paga il Conami (925.000 euro) e pure la sua eventuale realizzazione (12 milioni di euro) già messi a bilancio.** Quindi sentire ancora oggi parlare di benefici per questo sito denota non solo poca capacità di valutare i costi ma purtroppo anche i costi sanitari (solo questi ben oltre da nostre valutazioni il valore del disagio ambientale, il deprezzamento immobiliare attorno al sito per chilometri, il rischio agricolo per le produzioni confinanti e tanto, anzi tantissimo altro). Un esempio? Il fondo POST MORTEM per i lotti 1, 2 e se si dovesse chiudere la discarica al lotto 3. Per almeno e ribadiamo almeno (come prevede la legge) 30 anni stimabili tra i 50 e 80 milioni di euro ancora noi non abbiamo capito bene dove sono per grande parte. Alcuni politici sembrano dimenticare questi aspetti e pensano alla discarica come risorsa: forse per alcuni di loro certamente (...).

Attenzione anche che le gare di ATERSIR per il servizio di raccolta (chi si aggiudica la gara avrà il servizio per 15 anni) per i rifiuti urbani (gare già in corso o aggiudicate in zone come Ravenna o Parma) stanno tra qualche mese per essere pubblicate. E serve da subito, adesso, avere le idee chiare su come porsi e con quali strumenti. E il futuro della raccolta e soprattutto l'avvio al recupero, sarà certamente, per gli urbani, quello di evolversi dallo scenario anni '80 che ci troviamo a Imola edulcorato da sistemi di raccolta ancora obsoleti e poco efficienti e per di più con dati sul rifiuto assimilato che diviene urbano e che fa crescere le percentuali di raccolta differenziata. Ma solo sulla carta. E tranquilli, non si abbassano le tariffe per i cittadini. Come succede in tantissimi territori italiani. Il Conami su questa enorme partita gioca un ruolo fondamentale. Serve una radicale svolta nel suo modo di porsi su questo mercato (mercato dei rifiuti molto redditizio) e quindi crediamo in una nuova gestione che almeno riesca a "copiare bene" senza conflitti d'interesse.

I dati ambientali sull'attuale sito

Nel sito ARPAE relativo alla discarica Tre Monti (https://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=3524&idlivello=1962), l'ultimo dato disponibile risale al 03/04/2018 e riguarda esiti di analisi condotte da ARPAE a novembre del 2017. Nel sito

dell'osservatorio IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia/DettagliImpiantoPub.aspx?id=62>), si legge come l'ultimo Report annuale, relativo al 2016 sia stato prodotto dal gestore HERAmbiente il 19/04/2017, mentre l'ultimo rapporto di visita ispettiva da parte di ARPAE risale al 14/12/2016.

Tutto ciò a fronte del fatto che l'AIA vigente prescrive come **“La relazione annuale di funzionamento e sorveglianza dell'impianto, relativa all'anno solare precedente, deve essere presentata alla Provincia di Bologna, al Distretto ARPA di Imola e al Comune di Imola, annualmente (entro il 30 aprile dell'anno successivo) preferibilmente in formato elettronico, e deve riportare le informazioni e i resoconti delle attività inserite nel Piano di Monitoraggio (report)”**.

In relazione all'intervento di bonifica, ARPAE, nella DET-AMB-2016-2529 del 26/07/2016 prescrive un monitoraggio serrato dei livelli di falda all'interno di alcuni pozzi ed inoltre prescrive un monitoraggio della qualità delle acque sotterranee i cui dati debbono essere trasmessi mensilmente, per i piezometri dell'area del “catino”, trimestralmente per quelli esterni all'area del “catino” e della trincea drenante.

Gli esiti dei monitoraggi inerenti la qualità delle acque sotterranee e della trincea, andranno trasmessi ad ARPAE, Comune di Imola e AUSL di Imola con frequenza trimestrale.

Di tutti questi dati non vi è traccia.

Oltre a quanto appena evidenziato ricordiamo che la parola “trasparenza” non è proprio utilizzata dalla Regione Emilia-Romagna: nulla appare infatti nel portale dedicato al procedimento di valutazione di impatto ambientale per l'ampliamento. Siamo a conoscenza di innumerevoli riunioni in conferenza dei servizi, pareri degli Enti e tanto altro ma nella sezione pareri, esiti monitoraggio, convocazioni, nulla appare. Come diversamente appare nello stesso portale per altri procedimenti di discarica. Che dire?

I dati Sanitari che tranquillizzano, ...in campagna elettorale(?) e il ruolo degli Enti di controllo

Un capitolo delicatissimo, ben strumentalizzato anche in campagna elettorale riguarda gli studi in corso per la valutazione dell'impatto sanitario del sito. Ricordiamo bene l'articolo apparso sul “Nuovo Diario Messaggero” dove AUSL di Imola e Conami spiegavano come lo studio in corso dimostrava come la discarica non aveva provocato aumenti di rischio per il territorio. E citavano l'esperto super partes Prof. Vinceti dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Bene, abbiamo ricevuto lo studio dopo specifico accesso agli atti.

Siamo rimasti, noi come comitato e i nostri consulenti scientifici del settore, sbalorditi. Anzi, esterrefatti. Uno studio da rigettare anzi fermare per tante motivazioni.

Il primo motivo, non tecnico ma etico riguarda come un Ente pubblico come AUSL di Imola possa accettare e poi validare (in campagna elettorale) uno studio delicatissimo che riguarda la salute pubblica il cui committente è HERA Spa???! Come possono accettare un consulente che da anni lavora per HERA Spa, visto che il codice etico di questi lavori prevede che il responsabile dello studio non abbia conflitti d'interesse e lavori con i soggetti coinvolti da almeno 5 anni? Mentre basta vedere i lavori del Prof Vinceti degli ultimi mesi per vedere che è un consulente di HERA Spa.

Gli Enti pubblici che dovrebbero valutare in modo asettico e privo di conflitti d'interessi il lavoro svolto o, in altre parole, il Comune, la ASL, l'ARPAER, la Regione, si sono dotati di una commissione tecnicamente valida e veramente indipendente per valutare se il lavoro svolto da Hera è valido, sufficiente?

Ovviamente non solo questo. Perché dal punto di vista metodologico siamo all'anno ZERO.

Alcuni elementi:

- definizione dell'esposizione con approccio ormai datato e non basato nè su dati ambientali nè su dati di biomonitoraggio umano

- bassa potenza di studio a causa della combinazione tra popolazione in studio limitata e endpoint rari, con conseguente bassa probabilità di riuscire ad identificare criticità
- non considerazione di altre malattie rilevanti per valutare lo stato di salute
- non considerazione di altri disegni di studi
- a pag 8 gli autori dichiarano "Per ogni residente incluso nel Programma di Sorveglianza, presso le banche dati anagrafiche dei comuni di Imola e Riolo Terme sono state raccolte informazioni relative al luogo di nascita nonché al titolo di studio ed alla professione, al fine di definire lo status socioeconomico e verificare la comparabilità tra le coorti residenziali prese in esame. Tale comparazione ha particolare importanza per l'interpretazione dei risultati ottenuti, al fine di valutare un possibile effetto confondente esercitato da parte dei fattori comportamentali ed ambientali associati allo status socioeconomico." Ma in nessuna analisi svolta si è tenuto conto dell'indice di deprivazione socio-economica (analisi aggiustate solo per età), quando per le disariche è ampiamente riportato da bibliografia come uno dei confondenti principali.

E ancora: la definizione dell'esposizione basata solo sulla residenza entro 2 km e tra 2-5 km è insoddisfacente per un'area urbana come quella di Imola, le malattie considerate come associabili sono troppo poche rispetto a segnalazioni di letteratura, la maggior parte (le riproduttive) sono numericamente poco rappresentate e quindi **la potenza dello studio è estremamente bassa** e la letteratura utilizzata è incompleta. **E' palese che risulta urgente fermare questa strumentalizzazione etica e scientifica richiedendo o una commissione indipendente (con dichiarazione di assenza di conflitti di interessi), oppure di avere i dati per poter fare altri tipi di elaborazioni rispondenti ad altri approcci (sempre a cura di gruppi indipendenti e non pagati da enti con interessi conclamati. In particolare in accordo ad altri modi di valutazione dell'esposizione basati su misure ambientali vere su tutte le matrici ambientali, e su misure di biomonitoraggio umano, e non sulla ormai superata valutazione basata solo su distanza di residenza, come chiaramente deducibile dal dibattito più aggiornato.**

Una situazione delicata e complessa dovrebbe essere affrontata con strumenti osservazionali evoluti e sofisticati e non con un metodo volutamente (?) troppo grezzo, che peraltro si poteva valutare a priori che avrebbe avuto bassissime probabilità di trovare rischi, e di tranquillizzare le popolazioni coinvolte.

Davanti a questo desolante quadro tecnico ed etico ci domandiamo come l'AUSL possa essere strumentalizzata in questo modo e in campagna elettorale. Qualcuno dovrà porsi delle domande e agire.

Il Comune di Imola

Sulla base delle considerazioni appena svolte (sono solo alcune visto che non possiamo affrontare per riservatezza il capitolo della Procura della Repubblica) il Comitato Vediamoci Chiaro chiede all'attuale Amministrazione Comunale un dialogo serrato e una attiva partecipazione (in ogni forma possibile) del Comune alle attività in corso. L'Amministrazione difatti può avere un ruolo fondamentale sulle scelte a breve e medio periodo: dal ricorso al Consiglio di Stato, al ruolo di Conami fino alle tematiche della politica ambientale e sanitaria del territorio. Il Comitato Vediamoci Chiaro mette a disposizione il suo capitale umano e tecnico per perseguire gli obiettivi fino al loro raggiungimento.

Imola, 23 luglio 2018

Il Comitato Vediamoci Chiaro